

“Egli rimane fedele per sempre” (Sal 146,6)

Una dichiarazione riguardante cristiani ed ebrei come testimoni della fedeltà di Dio*

Dichiarazione del dodicesimo Sinodo della Chiesa Evangelica in Germania nella sua terza sessione.

Nell'autunno del 2015, nel periodo che precede l'anniversario della Riforma del 2017, il Sinodo della Chiesa Evangelica in Germania (EKD) ha discusso le relazioni di Martin Lutero con gli ebrei. Ha preso le distanze dalle espressioni negative di Lutero sul popolo ebraico e ha dichiarato che le sue opinioni in materia di giudaismo non erano compatibili con la concezione attuale della fedeltà di Dio al suo popolo come è presentata nella Bibbia. Nella sua dichiarazione dell'11 novembre 2015 (<http://www.saenotizie.it/sae/attachments/article/935/LUTERO%20E%20EBREI.pdf>), il Sinodo ha indicato la necessità di adottare ulteriori misure di pentimento e rinnovamento. Come parte di questo cammino di conversione e di rinnovamento, si discuterà la questione della cosiddetta 'missione verso gli ebrei' alla conferenza di quest'anno. In questo modo, siamo consapevoli che questo argomento influisce sull'identità sia degli ebrei sia dei cristiani, sia pure in modi diversi. Per la Chiesa cristiana, questo argomento si riferisce alla comprensione di se stessa come la Chiesa di Gesù Cristo. Per gli ebrei, questo tema è associato ad una lunga e dolorosa storia di conversioni forzate e alla disputa circa la persistenza della loro identità come popolo eletto di Dio-

1. Nel 1950, a Berlino - Weissensee, il Sinodo della EKD ha dichiarato: “Noi crediamo che la promessa di Dio a Israele, popolo che egli ha eletto, permane anche dopo la crocifissione di Gesù Cristo”¹.

Da quel momento, l'intuizione che Israele sia ancora scelto da Dio è stata dibattuta all'interno della teologia e nella Chiesa. Le conseguenze del dibattito sono state esaminate e fatte proprie nella dottrina della chiesa. Confermiamo che la Chiesa non ha sostituito il popolo di Israele come popolo eletto da Dio. Dio è fedele al suo popolo. Se noi, come cristiani, rispettiamo il nuovo Patto che Dio ha stipulato in Gesù Cristo, allora contemporaneamente dichiariamo che l'alleanza di Dio con il suo popolo Israele è valida senza riserve. Dal 1945, la Chiesa ha sempre più chiaramente riconosciuto i peccati che ha commesso contro gli ebrei, in passato, così come riconosce la parte di responsabilità dei cristiani per la *Shoah*, affermando così un nuovo modo di pensare che ha conseguenze sulla possibilità di una testimonianza cristiana al popolo ebraico.

2. Nel 2000, lo studio "Christen und Juden III" (cristiani ed ebrei III), intrapreso dalla Chiesa evangelica in Germania, ha dichiarato che: "Il termine 'patto' indica Dio come parte attiva, per la fedeltà e il sostegno, dai quali sia ebrei sia cristiani dipendono allo stesso modo"(46). Da questo tiriamo la seguente conclusione: indipendentemente dalla loro missione nel mondo, i cristiani non sono chiamati a mostrare a Israele la via di Dio e la sua salvezza. Tutti gli sforzi per indurre gli ebrei a cambiare la loro religione sono in contraddizione con la confessione della fedeltà di Dio e la continuità di Israele come popolo eletto di Dio.

3. Per mezzo di Gesù di Nazareth, un ebreo, i cristiani hanno un collegamento permanente con il popolo di Israele. Per i cristiani, il rapporto con Israele è parte della loro identità e della storia della loro fede. Essi confessano "Gesù Cristo, l'Ebreo, il quale, come Messia di Israele, è il salvatore del

mondo" (EKIR, Dichiarazione del Sinodo del 1980). Il fatto che gli ebrei non condividano questa confessione, lo lasciamo alla valutazione di Dio. Nel nostro cammino di conversione e di rinnovamento, apprendiamo da Paolo che Dio stesso farà vedere al suo popolo Israele la perfezione della sua salvezza (cfr Rm 11,25 ss). Per noi costituiscono una sola verità la fiducia nella promessa di Dio a Israele e la confessione di Gesù Cristo. Il mistero della rivelazione di Dio comprende sia l'attesa del ritorno di Gesù Cristo nella gloria sia la fiducia che Dio salverà il popolo che ha chiamato per primo.

4. Con gratitudine, sperimentiamo molteplici tipi di incontri tra cristiani ed ebrei, e percorriamo anche le molteplici vie di apprendimento aperte da tali incontri. Essi ci arricchiscono. Ci aiutano a rispettare l'autonomia religiosa del giudaismo e a comprendere meglio la nostra stessa fede. Riaffermiamo la nostra volontà di accettare con gioia questi incontri e, ove possibile, di intensificarli in forza della nostra responsabilità comune, davanti a Dio e nel mondo.

5. Nei nostri incontri con partner ebrei, abbiamo imparato a percepirci l'uno e l'altro come uguali, ad ascoltarci l'un l'altro nel dialogo e a parlare delle nostre rispettive esperienze di fede e dei nostri modi di vita. In tal modo, abbiamo testimoniato con delicatezza la nostra comprensione di Dio e della sua verità, che sostiene da sempre la vita.

6. È partendo dal legame con il popolo d'Israele che abbiamo bisogno di comprendere teologicamente e spiritualmente e di vivere il nostro rapporto con Dio e la nostra responsabilità nel mondo. Affronteremo e respingeremo le falsità nella predicazione e nell'insegnamento, nella direzione spirituale e nel ministero diaconale, ogni volta che l'ebraismo è travisato o distorto, consapevolmente o inconsapevolmente. Affermiamo la nostra opposizione e la resistenza alle vecchie e nuove forme di ostilità verso gli ebrei e di antisemitismo. Piuttosto, la cooperazione tra cristiani ed ebrei è un modo di intraprendere un viaggio insieme, assumendoci la responsabilità congiunta per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato.

Il Sinodo chiede al Consiglio e alla Conferenza della Chiesa Evangelica in Germania di garantire che le intuizioni formulate siano rese accessibili alle chiese e siano presentate, per esempio, attraverso materiali di accompagnamento, in modi che affermino che gli incontri con le varie forme della pratica di fede ebraica conducono ad una comprensione più profonda della propria fede cristiana.

Fra tre anni, il Sinodo esaminerà i risultati della continuazione del lavoro che ha avviato.

Magdeburg, 9 novembre 2016

Il presidente del Sinodo della Chiesa evangelica in Germania

Dr Irmgard Schwaetzer

* Traduzione di Clara Cesarini per il sito: www.saenotizie.it dal testo inglese pubblicato in Jewish-Christian Relations, 01-12-2016, http://www.jcrelations.net/he_keeps_faith_forever_Psalms_146_6.5505.0.html?L=3.

ⁱ Chiesa evangelica tedesca Dichiarazione del Sinodo di Weisensee (27 aprile 1950) in: L. Sestieri – G. Cereti, *Le chiese cristiane e l'ebraismo 1947 – 1982*, Marietti, Casale Monferrato (AL) 1983, p. 11.